

ARMAMENTO

Senza entrare in considerazioni per ora su quanto accade in Francia, e senza adoperare lunghe parole a persuadere la subita necessità di quanto chiediamo, noi ci rivoliamo a chi tanto sapientemente ne concede lo inestimabile diritto di ragionare sui nostri bisogni, acciocchè senza alcuna dimora si dia opera all'armamento della Guardia Nazionale. Nulla c'è a temere fra noi; ma tutto davanti all'Europa, che pei casi avvenuti può scovolgarsi in modo da non lasciar tempo ad alcuna pensata previsione. — Le nostre nuove libertà saranno a questo modo vigilate, e l'atteggiamento presto ad ogni evento, conferirà non poco a dar peso ed azione ai partiti che sarà per prendere il nostro paese.

Stretti dal tempo ne par cosa inutile di allargarci a parole; cento pensieri l'uno più calzante dell'altro ci vengono innanzi, ma noi non ne accenneremo altro che uno, quello che c'impone di badare alla indipendenza d'Italia, alla sua libertà oramai conquistata.

Il nuovo scompigliarsi dell'equilibrio europeo, darà motivo per fermo a nuove risoluzioni, e perciò è gran bisogno, che ai provvedimenti a prendersi risponda la pronta esecuzione. — Il nostro esercito parato a mostrarsi all'altezza dei casi che avvengono, coll'armamento della guardia nazionale potrà interamente occuparsi a difenderci ove ne venisse l'uopo.

Ogni cittadino sarà un soldato, ogni soldato un campione di quella libertà che tanto costa; tutto il Piemonte stretto e concorde, un esempio di ciò che deve operare una potenza che non vuole ricevere la legge da alcuno. Formiamo subito adunque la nostra Guardia Nazionale, che sarà la migliore malleveria per acchetare gli animi dubitosi, e uniamoci col potere perchè la sua azione sia gagliardamente aiutata dalla nostra.

NOTIZIE IMPORTANTI DI FRANCIA

Or fa alcuni giorni dicevamo che gli eventi s'incalzano, oggi essi si avviluppano per modo e s'affrettano da non bastare quasi il pensiero a seguirli. — Ieri l'altro ci giungeva la nuova d'una sommossa in Parigi, ieri mattina questa sommossa è l'abdicazione di Luigi Filippo e la reggenza; la fermezza simulata di Guizot, cadendo a questo modo al cospetto d'una nazione che, pur sapendo di essere aggirata, aspettava il primo grido sulla pubblica piazza per correre al riparo. Ciochè non seppe l'opposizione nelle camere, operò il popolo nelle vie; tutti i lunghi discorsi e le studiate discolpe caddero al primo grido del vero; Guizot poteva ben tener fronte alle mentite, alle lamentanze nella camera, ma non già alla parola del popolo. Il popolo la disse questa parola, e Guizot nella sua caduta tirava dietro a se Luigi Filippo. — E si proponeva una reggenza!

Ma ieri sera un'altra voce più grave ancora venne a commuovere gli animi. — La reggenza non basta ad acchetare la nazione sollevata. — L'insurrezione s'allarga, tutta Parigi vi porta il suo tributo d'indignazione; dai dintorni di quella ribollente città accorre la moltitudine delle campagne, la provincia si desta, sicchè la nazione chiede ben più di ciò che si prevedeva. — Le nostre lettere, che riceviamo al momento, ci annunziano un governo provvisorio; ci vengono di poi i dispacci telegrafici usciti nella stessa Parigi; sicchè è un fatto irrecusabile la promulgazione della Repubblica.

Queste lettere, attesa la gravità dei casi, noi mettiamo qui per intero, e possiamo guarentire della sincerità di chi ci scrive.

PARIGI 24 febbraio (da lettera) — Sui boulevard si barricano sono numerosissime, e là si raduna la massa popolare in armi. Nella rue de Provence le barricate sono frequenti e meno difese. La stessa cosa può dirsi per la rue Joubert. — La mia suocera per venire a trovarci dovette traversare due barricate, o trovò negli uomini stessi, che le avevano fatta, molta cortesia; uno di essi le diede la mano; e solo la pregò di spacciarsi. — Egli è

inutile il dire che tutte le porte e le botteghe sono chiuse. Il pristino che abbiamo quasi in faccia a casa nostra servì le pratiche discendendo il pane da una finestra del mezzano. Il beccajo, servendo la carne senza pesarla, pregava solo gli accorrenti di spacciarsi. Insomma non è questa una semplice sommossa, ma una rivoluzione.

Il ministero Guizot ebbe il torto grave di non comprendere abbastanza lo stato incandescente della pubblica opinione, cui bastò il più leggero pretesto per iscoppiare. Difatto il pretesto, di cui si sono serviti e guardia nazionale e popolo, è la riforma elettorale del Parlamento. È questa un'ardua questione, che dev'essere risolta dopo lunga, fredda e maturata riflessione.

Alle ripetute grida di *viva la riforma, abbasso Guizot*, si rispose con un cangiamento di ministero. I nuovi ministri, fra i quali si conta Dupont de l'Eure presidente del consiglio, Odilon Barrot, Thiers, Billault ecc., promettono virtualmente la riforma desiderata; ma pure ciò non basta; la sommossa non cessa. In questo momento ci dicono che il popolo attacca *les Tuileries*, e che grida *abbasso Luigi Filippo*. Il mio zio... vance testè a dirci con vera desolazione che la famiglia Reale correva gran pericolo....

In questo momento ci si vien dire che la famiglia Reale è partita, e che il combattimento cessa. Non so se questa nuova è vera. In ogni caso le conseguenze saranno forse gravi assai! fosca nube oscura l'orizzonte politico. Non si sa ancora qual via si segue.... Si parla di repubblica.... Già alcuni del popolo staccano gli stemmi dei notai, degli uscieri etc. dalle porte, perchè su questi stemmi s'ha scritto *Royal*.

Ieri sera sortendo dal *Cercle* andai *rue Joubert* per prendere mia moglie. Il *Boulevard* pareva un sito di delizie. Tutte le finestre illuminate. Canzoni nazionali cantate dal popolo assordavano le orecchie. Infine benchè le masse si mostrassero in armi, l'amore, la concordia parevano scolpiti nel volto di ciascuno. Si sperava di vedere il fine di queste perturbazioni politiche, quando uscendo dalla *rue Joubert* sentiamo lo fucilate. Uomini, donne, ragazzi, tutti affannati gridavano che conveniva fuggire *à boulevard*, dove la truppa faceva fuoco sul popolo.

PARIGI 24 febbraio ore 2 1/2 pom.

Gli Avvenimenti camminano presto: la moltitudine e gli alunni della scuola politecnica, e molti soldati risoluti entrarono nelle Tuileries: il Re è a S. Cloud e si dice che la moltitudine sia disposta a perseguirlo. Guizot è fuggito. Si dice che circa 800 Guardie Nazionali son morti, la maggior parte della Santa legione. Si è ordinato un Governo provvisorio. Gli insorti dimandano armi, la Città sembra un campo di battaglia. Lamoriciere gravemente ferito: si dice che il Governo di Strasburgo sarà composto di Lamartine e Martin di Strasburgo. Sui boulevard si costruiscono nuove barricate. Si teme che il popolo non diretto ed inebriato dall'evento si abbandoni a qualche eccesso. Il prezzo del pane e della carne è aumentato molto, e sovente non se ne trova. La Repubblica è proclamata, vidi poco fa il popolo di ritorno dal Castello delle Tuileries col seggolone del Re con intendimento di bruciarlo.

Da altra lettera 24 febbraio alle 3 pomeridiane.

In questo punto si è sparsa la voce che il Re e tutta la famiglia Reale dovettero partire dalle *Tuileries*, e che la Duchessa d'Orleans è nominata reggente. Odilon Barrot è alla testa del movimento: si dice che è nominato primo ministro. Ho visto testè passare varii feriti portati dal popolo e scortati dalla guardia nazionale. Mentre sto scrivendo, la calma pare rinata: Dio voglia che duri!

CHAMBERI 26 febbraio, ore 6 di sera.

Vi annunzio in fretta che un dispaccio telegrafico di Parigi giunto oggi alle 3 e trasmesso da un proclama del *Maire* di Grenoble, che ho sott'occhio ci annunzia che la Repubblica è proclamata a Parigi, e che il governo repubblicano è costituito.

La corrispondenza commerciale aggiunge che il duca di Nemours fu ucciso caricando la rivolta alla testa di una colonna di cavalleria. — Che il Re avendo presa la fuga fu arrestato ed è guardato a vista (?). — Che la casa di Guizot fu svaligiata dal popolo e tutti i ministri messi in arresto (?). — Che Odilon Barrot, nominato presidente del nuovo ministero da formarsi sotto la reggenza della duchessa d'Orleans dopo l'abdicazione del Re non poté resistere ai repubblicani, ed è messo *hors le loi*.

— Il governatore di Chamberi non ha notizie ufficiali. — Ha spedito pur ora una staffetta a Lione ove il sangue scorre da due giorni.

Noi di questa sera ordiniamo la nostra guardia municipale.

Da Chamberi pure più decisamente ci viene scritto:

Sei ore di sera, 26 febbraio,

ier mattina fu affisso a Grenoble il seguente proclama:

DEPÊCHE TÉLÉGRAPHIQUE DE PARIS.

Le ministre de l'intérieur à MM. les préfets des départements.

Le 24 février à 1 h. du soir.

M. Odilon-Barrot m'annonce que le ministère se constitue avec son concours: le général Lamoricière est nommé commandant de la garde nationale de Paris. Tout ici marche vers le calme et la conciliation.

Poniamo pure un'altra lettera, e diamo i documenti che ci trasmette, nella lingua in cui sono scritti per non menomarne l'autenticità.

Le 24 février à 1 1/2 h. du soir.

Le ministre de l'intérieur à MM. les préfets.

Le Roi a abdiqué. S. A. R. madame la duchesse d'Orleans est nommée regente.

Pour copie conforme.

Le directeur du télégraphe
DUPLESSIS.

Oggi alle 2 dopo mezzodi la diligenza di Grenoble ci reca ed ho sott'occhio il proclama seguente stampato ed affisso nel mattino a Grenoble.

VILLE DE GRENOBLE

DEPÊCHES TÉLÉGRAPHIQUES DE PARIS.

Le 25 février à 11 h. du matin.

Le ministre de l'intérieur à MM. les préfets des départements.

Le gouvernement républicain est constitué. — La nation va être appelée à lui donner sa sanction. Vous aurez à prendre immédiatement toutes les mesures nécessaires pour assurer au nouveau gouvernement le concours de la population et la tranquillité publique. Entretenez le gouvernement dans le plus bref délai de l'opinion et faites lui part des dispositions que vous en avez prises.

Pour copie:

Le directeur du télégraphe
signé CHARLES OLLIVANT DUPLESSIS.

Pour copie conforme:

Le maire de la ville de Grenoble
FRÉDÉRIC GANLIER.

Une autre dépêche datée du même jour à 2 h. 1/2 et adressée aux autorités militaires apprend la formation du gouvernement provisoire et la nomination du général Subervic au ministère de la guerre.

Habitants de Grenoble.

Les dépêches qui précèdent annoncent des événements graves. En attendant que les faits soient parfaitement connus, je viens placer l'ordre public sous la sauvegarde de votre patriotisme.

Les citoyens inscrits sur le contrôle de la garde nationale seront immédiatement appelés à élire leurs chefs.

La compagnie des sapeurs pompiers occupera des aujourd'hui un poste. En retour du dévouement dont j'ai pu vous donner la preuve, je vous demande de maintenir intact le vieux renom d'intelligence et de sagesse de notre chère cité.

Fait à l'Hôtel-de-Ville, le 26 février 1848, à trois heures du matin.

Le maire de la ville de Grenoble.
FRÉDÉRIC GANLIER.

LIONE 26. — Ecco quanto accadde qui ieri sera: alle 6 si pubblicò l'abdicazione del Re; alle 8 si presentò sul balcone dell'*Hôtel de ville* una deputazione con torchio acceso, facendo sventolare il vessillo rosso (rivoluzionario), e proclamando la repubblica una ed indivisibile. La stessa deputazione rappresentata dagli uomini più liberali della città nominò senza scrutinio Laffoet *maire*, Chiepier Prefetto del dipartimento. La Guardia Nazionale è formata per la giornata d'oggi 26.

Gli operai della *Croix-Rouge* girano per queste vie con bandiere, gridando *abbasso Guizot, viva la repubblica, viva le riforme*. La banca minacciata d'assedio e custodita da un reggimento di soldati. Il palazzo di città è circondato da un distaccamento d'Ussari a cavallo; malgrado la proclamazione della repubblica, Lione e lungi dall'essere tranquillo; La *Croix-Rouge* è minacciata. Il ritratto di Luigi Filippo sospeso alla sala della conferenza del palazzo di città fu abbruciato in mezzo alla piazza.

Si accredita la voce che siano stati nominati ed abbiano accettato l'incarico di Presidente della Repubblica Dupont de l'Eure, di ministri Odilon Barrot, Thiers, Lamartine, ed il generale Subervic.

Notizie di Pavia ci recano che i Croati fecero causa comune co' cittadini. Se il fatto è vero, sarebbe questo la miglior prova che il despotismo può ben forzare e premere i popoli sui quali impera, ma non già accecare in loro il lume dell'intelletto.

Nella gravità dei fatti presenti, è bene andare a rilente, ma necessario allo stesso tempo che ogni cosa ancorchè non accertata, si sappia con la debita riserba. — Quel che non è ancora accaduto potrebbe accadere, e la voce incerta precedere un fatto che non sarebbe certamente incredibile. Perciò se quanto viene sparso si verifica, crescono vieppiù le ragioni perchè il nostro stato possa assumere un contegno risoluto appoggiato da forze formidabili, come oltremodo gravi sarebbero i frangenti in cui potrebbe trovarsi. Di più, si assicura che parecchi reggimenti italiani da varii punti dell'impero disertino verso l'Italia. — Armi dunque, ripetiamo, perchè pensieri e divisamenti divengono altrettanti fatti quando sono secondati dalla forza.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

COI TIPI DEI FRATELLI CONFARI,
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 33.